

## 9. Populismo e linguaggio della politica: I discorsi populistici in Italia negli anni Novanta

Virna Fagiolo

Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, Università Roma Tre.

### Abstract

This paper aims at conducting an analysis on populist discourses in the 1990s in Italy by personalities that have been referred to as populist. The analysis focuses on the seduction strategies and rhetorical means used in these speeches, as well as on the main emerging themes: this study is realized with the help of Sketch Engine and Leximancer, software for *content analysis*. The aim of the paper is to individuate whether these texts are characterized by *traits d'union* that go back to populism.

### 1. Introduzione: la nozione di populismo

È innegabile che nel corso degli ultimi anni numerosi studi sono stati rivolti al populismo (Chiarelli 2015; Tarchi 2015; Caiani e Graziano 2016; Fagiolo 2021): infatti, il fenomeno del populismo sembra essere oggetto ai nostri giorni di una grande attenzione nel dibattito politico contemporaneo, soprattutto nell'Italia che è ritenuta negli ultimi anni sede privilegiata del populismo trionfante<sup>1</sup>. Tuttavia, la difficoltà nel dare una definizione al fenomeno del “populismo”, come sottolineato da Tarchi (2015: 25), potrebbe essere dovuta all'ampia estensione geografica e cronologica del populismo, così come alla sua capacità di adattarsi a diversi contesti.

Per questo motivo, come già osservato in Caiani e Graziano (2016: 244), il populismo è stato concettualizzato in diverse maniere quali (1)

---

<sup>1</sup> Chiarelli (2015: 7).

---

#### Come citare questo capitolo del libro:

Fagiolo, V. 2023. Populismo e linguaggio della politica: I discorsi populistici in Italia negli anni Novanta. In: Roitman, M., Bernal, M., Premat, C. & Sullet-Nylander, F. (eds.) *The New Challenges of Populist Discourses in Romance Speaking Countries*, pp. 197–216. Stockholm: Stockholm University Press. DOI: <https://doi.org/10.16993/bcj.j>. License: CC BY-NC.

retorica politica che si serve dell'uso e della strumentalizzazione di sentimenti pubblici di ansia e di disillusione, avente scopo di appellarsi al popolo per cambiare lo stato delle cose (Betz 1994: 4; Abt e Rummens 2007: 407); (2) ideologia debole secondo cui la società sarebbe divisa in «popolo puro» e «élite corrotta», ideologia per cui la politica esprimerebbe la volontà del popolo (Mudde 2004: 543); (3) un tipo di organizzazione, caratterizzata dalla presenza di un leader carismatico (Taggart 2000; Eatwell 2003); (4) uno speciale stile comunicativo, contrassegnato dall'assenza di intermediari. Ad ogni modo, il *trait d'union* di tutte queste concettualizzazioni del fenomeno del populismo sarebbe l'attenzione dedicata al popolo<sup>2</sup>.

### 1.1 Il populismo in Italia

Uno dei problemi principali quando si parla del populismo in Italia è stabilire quando si sia iniziato a diffondere da un punto di vista cronologico, sebbene, secondo Tarchi (2015: 13), già a partire dal 1945 si possa notare l'insorgenza di tematiche populiste nella vita politica italiana, a partire dal Fronte dell'Uomo qualunque<sup>3</sup>.

Nonostante ci siano state altre manifestazioni del populismo tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso, incarnate soprattutto dal Partito radicale e dal suo esponente di spicco Marco Pannella, il populismo torna a essere forte in Europa, come osserva Taguieff (2003: 44), a partire dagli anni '90, tanto che già verso metà di quegli anni l'Italia sembra diventare uno dei Paesi in cui pareva essere maggiormente radicato. Inoltre, il ritorno in auge del populismo in Italia sembrerebbe coincidere con il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, che vede il suo inizio nella sfiducia ai partiti seguente alle inchieste di Tangentopoli del febbraio del '92 e nella vittoria al referendum abrogativo del 18 aprile 1993<sup>4</sup>. Infatti, Antonio Di Pietro, Umberto Bossi, Francesco Cossiga, Silvio Berlusconi e Antonio Di Pietro sono alcuni dei politici del periodo che vengono definiti populistici.<sup>5</sup>

<sup>2</sup> Su questo cfr. Fagiolo (2021: 146–7).

<sup>3</sup> Vd. Tarchi (2015: 211 ss.).

<sup>4</sup> Il referendum abrogativo dell'aprile del '93 era composto da otto distinti quesiti (competenze USL, stupefacenti e sostanze psicotrope, finanziamento pubblico dei partiti, casse di risparmio e Monti di pietà, soppressione del ministero delle partecipazioni statali, elezione del Senato della Repubblica, soppressione del ministero dell'agricoltura e delle foreste, soppressione del ministero del turismo e dello spettacolo). Vd. Gualdo e Dell'Anna (2004: 11 ss.) e Dell'Anna e Lala (2004: 15 ss.) per il passaggio tra la Prima e la Seconda Repubblica.

<sup>5</sup> Cfr. Tarchi (2015: 273 ss.) e Giannulli (2015: 320 ss.).

## 2. Comunicazione e populismo: analisi di discorsi populistici degli anni Novanta

Il presente articolo mira a condurre un'analisi dal punto di vista linguistico su alcuni discorsi pronunciati da politici ritenuti populistici negli anni Novanta: infatti, sebbene vari studi siano stati rivolti all'ascesa del populismo in Italia negli anni Novanta in ambito sociologico, politologico e linguistico<sup>6</sup>, riteniamo che sia possibile sviluppare ulteriori spunti di riflessioni sull'argomento. A questo proposito, Cedroni (2010: 37) osserva che attraverso l'analisi del linguaggio politico possono essere analizzati diversi fenomeni politici, storici e sociali, soprattutto nel caso in cui il linguaggio rifletta un momento di transizione nella società politica.

In particolare, in prima istanza sono stati analizzati per questo contributo tutti quegli artifici retorici e quelle strategie seduttive che sembrano essere impiegate nei discorsi populistici, così da passare poi alla disamina dei lemmi e dei temi più attestati in questi discorsi. Infatti, sono stati presi in considerazione discorsi pronunciati da Francesco Cossiga, Umberto Bossi e Silvio Berlusconi: infatti, dopo una breve presentazione delle caratteristiche del linguaggio e dello stile comunicativo di Cossiga – portavoce della crisi dell'inizio degli anni Novanta e precursore del vero e proprio populismo esploso dopo il referendum del '93 – si passerà a un approfondimento sui discorsi di Bossi e Berlusconi<sup>7</sup> successivi al '93, come già condotto in parte in Fagiolo (2021).

Lo scopo di questo studio è, quindi, provare a delineare l'eventuale presenza di caratteristiche che possano essere ricondotte al populismo in discorsi pronunciati nell'ultimo decennio del ventesimo secolo e a dimostrare se questi discorsi siano effettivamente caratterizzati o meno da qualche *trait d'union* che rimandi alla fenomenologia del populismo, quale, ad esempio, il ricorso a stereotipi o a formule politiche.

### 2.1 Il corpus

Si elenca di seguito il corpus utilizzato per questo studio, costituito da 21 discorsi – 7 per ogni politico – di Francesco Cossiga, Umberto Bossi e Silvio Berlusconi:

---

<sup>6</sup> Per gli studi di carattere linguistico cfr. Sarubbi (1995), Antonelli (2000), Bolasco, Giuliano e Galli de' Paratesi (2006), Giuliano e Villani (2015), Ondelli (2016).

<sup>7</sup> Ho condotto un'analisi dei discorsi di Bossi e Berlusconi anche in Fagiolo (2021).

Francesco Cossiga: T1. Roma, 2 ottobre 1990 (Intervista con Whittam Smith per «The Independent»)  
T2. Roma, 3 maggio 1991 (Intervista con Lino Jannuzzi)  
T3. Roma, 28 maggio 1991 (Intervista con Mario Cangini)  
T4. Roma, 27 novembre 1991 (Intervista con Mario Cervi per «Il Giornale»)  
T5. Roma, 22 gennaio 1992 (Intervista ai margini del Convegno di studi su «Franco Piga»)  
T6. Roma, 23 gennaio 1992 (Intervento telefonico con Michele Santoro)  
T7. Roma, 7 febbraio 1992 (Intervista con Claudio Angelini)

Umberto Bossi: T8. Pontida, 10 aprile 1994 (Discorso al raduno di Pontida)  
T9. Genova, 6 novembre 1994 (Intervento all'Assemblea Federale)  
T10. Milano, 12 febbraio 1995 (Intervento al Congresso Federale)  
T11. Pontida, 26 novembre 1995 (Intervento al raduno di Pontida)  
T12. Venezia, 15 settembre 1996 (Discorso alla I festa dei popoli padani)  
T13. Milano, 15 febbraio 1997 (Contributo al Congresso Federale)  
T14. Brescia, 25 ottobre 1998 (Discorso al Congresso Federale)

Silvio Berlusconi: T15. Sanremo, 28 marzo 1998 (Intervento alla prima Assemblea nazionale di Azzurro Donna)  
T16. Milano, 16 aprile 1998 (Discorso inaugurale al I Congresso nazionale di Forza Italia)  
T17. Roma, 27 febbraio 1999 (Discorso in comizio per il Tax Day)  
T18. Verona, 27 maggio 1999 (Discorso alla prima Assemblea nazionale Seniores)  
T19. Milano, 16 ottobre 1999 (Intervento in comizio per il Security Day)

T20. Roma, 9 novembre 1999 (Discorso in congresso per i dieci anni dalla caduta del muro di Berlino)

T21. Roma, 11 dicembre 1999 (Discorso al congresso nazionale Giovani di Forza Italia)

I discorsi qua presentati appartengono alla categoria del “parlato-su scritto”<sup>8</sup>, cui si riconducono i discorsi tenuti in occasione di comizi e congressi, le interviste giornalistiche e le interviste radiofoniche: alla base dell’oralità ci sarebbe, in tutti questi casi, un testo scritto che può essere tanto la scaletta di domande preimpostata di un’intervista già nota all’intervistato quanto il testo scritto pianificato per comizi e congressi, per cui si può parlare di un’oralità mediata. Tutti questi tipi di comunicazione politica riconducibili al “parlato-su scritto” sono rilevanti in una ricerca degli eventuali elementi populistici che emergono nel linguaggio di questi politici, dal momento che in tutti e tre i casi si instaura un rapporto più o meno diretto con il popolo.

In particolare, si è scelto di analizzare solamente interviste nel caso di Cossiga e solamente discorsi tenuti in comizio o congresso nel caso di Bossi e Berlusconi, in relazione alla diversa carica istituzionale rivestita dai tre politici: Cossiga, in quanto presidente della Repubblica, non aveva occasioni di intervenire in comizi come gli altri due personaggi, per cui la circostanza più vicina nell’ambito del “parlato-su scritto” è costituita dalle interviste.

## 2.2 Il metodo

Nell’illustrare la metodologia dell’indagine bisogna dividere il lavoro in due parti, ossia il riconoscimento degli artifici retorici e delle strategie di seduzione<sup>9</sup> e l’investigazione dei lemmi e dei temi più presenti in questi testi (cfr. *supra*). Per quanto riguarda la prima parte, è sufficiente, infatti, analizzare le strutture retoriche, pragmatiche e sintattico-testuali di questi testi<sup>10</sup>, per cercare una eventuale strategia discorsiva comune riscontrabile nei discorsi dei tre politici qui ad esame.

<sup>8</sup> Gualdo e Dell’Anna (2004: 42).

<sup>9</sup> Per «seduzione» come forma di comunicazione in politica si vd. Tarchi (2015: 53).

<sup>10</sup> Dell’Anna e Lala (2004: 54) sottolineano, a questo proposito, che non tutti i procedimenti discorsivi ricorrenti nella retorica politica sono figure retoriche.

I lemmi e i temi più diffusi in questi discorsi sono stati analizzati con l'aiuto di software quali Sketch Engine<sup>11</sup> e Leximancer<sup>12</sup>, strumenti indispensabili nel campo della *content analysis*. Sia con il primo che con il secondo software ho dovuto creare tre corpora diversi, uno per ciascun politico, così da ricavare in maniera automatica le parole più attestate con Sketch Engine e i temi più diffusi in questi discorsi con Leximancer<sup>13</sup>.

### 3. Il picconatore Francesco Cossiga

È ben noto che il sardo Francesco Cossiga viene eletto presidente della Repubblica nel giugno 1985, ricoprendo il ruolo fino alle sue dimissioni del 25 aprile 1992: i discorsi dei primi anni della sua presidenza della Repubblica risultano essere una tipica espressione del burocrate<sup>14</sup>.

Tuttavia, come osserva Tarchi (2015: 277 ss.), il clima dei primi anni Novanta si impregna di tematiche populiste, ad esempio il rifiuto della concentrazione dei poteri da parte dell'oligarchia dei partiti, il desiderio di ritorno della legittimazione politica democratica alla fonte popolare o la polemica contro la troppa burocrazia della vita politica. Uno dei portavoce di queste tematiche è lo stesso presidente Cossiga, che, negli ultimi due anni del suo mandato, fra il 1990 e l'aprile del '92, diventa un nuovissimo critico della politica italiana e il rappresentante della società. Infatti, Cossiga dà il via in questo periodo a un interventismo unico per un presidente della Repubblica, prendendo a bersaglio gli esponenti politici dell'epoca con le sue «picconate»<sup>15</sup> ed «esternazioni»<sup>16</sup>: in questa maniera il presidente si serve soprattutto di argomentazioni contro i partiti e di appelli al popolo a ribellarsi all'istituzione parlamentare, così da riportare la società al centro dell'interesse di tutti<sup>17</sup>.

<sup>11</sup> Sketch Engine è un software di gestione dei testi e di *content analysis*, sviluppato da Lexical Computing Limited dal 2003, che presenta varie opzioni (vd. Kilgarriff *et al.* (2004)), come per es. il *word sketch*, gli *n-grams* e la *keyword extraction*.

<sup>12</sup> Leximancer realizza l'analisi concettuale di testi basandosi sul modello della *content analysis*: si occupa, infatti, della classificazione di temi e concetti presenti nei testi, organizzandoli anche in mappe concettuali (vd. Smith 2003).

<sup>13</sup> L'analisi delle tematiche principali attraverso Leximancer è stata rivolta ai discorsi di Bossi e Berlusconi, perché più variegati e ricchi dal punto di vista tematico rispetto a quelli di Cossiga.

<sup>14</sup> Per il burocrate e l'italiano burocratico vd. Berruto (1987: 186 ss.); Seriani (2003: 123 ss.).

<sup>15</sup> È nota la metafora per cui Cossiga abbraccia il suo piccone e inizia una campagna di «picconate», cioè dichiarazioni di carattere demolitorio. Cfr. Forconi (1992: 98).

<sup>16</sup> «*Esternazione*: l'esternare e il suo risultato; dichiarazione» (GRADIT, s.v. *esternazione*).

<sup>17</sup> Vd. Tarchi (2015: 279); Serra (1997: 34 ss., 41 ss.).

Questo cambio di rotta segna anche un cambiamento nella lingua del presidente, definita da lui stesso «Un linguaggio semplice, del “sì, sì” e del “no, no”»<sup>18</sup>: si inizia a parlare, quindi, di *cossighese*<sup>19</sup>, che riflette il passaggio a quello che Alberto A. Sobrero chiama il «Cossiga II»<sup>20</sup>.

Tra le strategie di seduzione e gli artifici retorici tipici dei discorsi del cossighese di questi anni rientrano:

- *Espressioni sarcastiche*: «Perché siamo il popolo più intelligente d'Europa» (T<sub>1</sub>), «Pare che non si possa più scherzare né ridere» (T<sub>2</sub>), «Si dice che la rassegnazione viene solo dopo la morte» (T<sub>2</sub>), «Evidentemente non sapevo che lui [Gava] sia un esperto anche in scienze islamiche» (T<sub>2</sub>), «Io sono Cossiga con la “K” e le due SS» (T<sub>2</sub>), «Ma siccome molti di essi si attengono a Magistrati anche quando mangiano il gelato» (T<sub>4</sub>), «Perché, poiché io amo la terra, e prediligo le margherite, mi fa un po' di schifo il pensare che la terra possa essere violata» (T<sub>5</sub>);
- *Detti popolari e frasi ad effetto*: «Dalle “armi al panettone”, dai “carri armati al cioccolato”» (T<sub>1</sub>), «Poi mi sono trovato in acqua e ho dovuto nuotare» (T<sub>1</sub>), «Non può nuotare chi sta in montagna e non può scalare le montagne chi sta al mare» (T<sub>1</sub>), «Se Lei ha un gatto, potrà fare il gatto arrosto e non la lepre in salmì, quindi Lei si accontenta del gatto arrosto» (T<sub>4</sub>);
- *Neologismi*: «pseudoquestione» (T<sub>1</sub>), «esternazione» (T<sub>1</sub>) «paleostalinismo» (T<sub>5</sub>), «zombi con i baffi» (T<sub>5</sub>), «veterostalinista» (T<sub>5</sub>), «piccololeninista» (T<sub>5</sub>);
- *Climax*: «Quello di aver fatto acquisire, accertare, vivere e praticare» (T<sub>1</sub>), «Non possono essere affrontati, combattuti e sconfitti» (T<sub>1</sub>), «Io ho voluto difendere una classe politica, una classe dirigente, una politica estera» (T<sub>2</sub>), «Darmi del terrorista, del matto, dello stragista, del protettore di stragisti» (T<sub>2</sub>);
- *«Esternazioni» su figure pubbliche contemporanee*: «Questi che scrivono sul Manifesto sono largamente spiriti liberi» (T<sub>2</sub>), «Allora [i magistrati] la smettano di dire che sono un potere dello Stato» (T<sub>4</sub>), «L'onorevole Occhetto, che ormai sembra voglia far rivivere le cose più abiette e più volgari del

<sup>18</sup> Cfr. Forconi (1992: 97).

<sup>19</sup> A partire dagli anni Settanta, il suffisso *-ese* inizia a essere utilizzato per designare il gergo di un determinato gruppo o individuo oppure, come in questo caso, l'insieme delle abitudini e dei tratti linguistici di un personaggio, spesso in chiave ironica, cfr. Grossmann e Rainer (2004: 255) e Dell'Anna e Lala (2004: 115).

<sup>20</sup> Sobrero A.A., *Così parlò il presidente* (<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/04/21/cosi-sparlo-il-presidente.html>).

paleo-stalinismo e che pertanto può essere chiamato lo zombi coi baffi» (T<sub>5</sub>), «L'invito rivolto dagli operai della Fiat ad andare a zappare e cogliere le margherite (a Occhetto e colleghi)» (T<sub>5</sub>).

Se, quindi, si vede che da un punto di vista linguistico Cossiga indugia molto su questioni sarcastiche e popolari, tra i temi ricorrenti nei suoi discorsi, invece, possono essere annoverati:

- *Il senso di appartenenza alla Sardegna*: «Io sono sardo e sono fierissimo di essere sardo» (T<sub>3</sub>), «Sono fierissimo della storia della mia terra» (T<sub>3</sub>), «Sono fiero di essere sardo anche perché porto all'essere Italiano la ricchezza di essere Sardo» (T<sub>3</sub>);
- *Note autobiografiche*: «Io sono un europeista convinto» (T<sub>1</sub>), «Mi sono iscritto che avevo 17 anni, rompendo con la tradizione paterna e materna, autonomista sarda spinta e radical democratica» (T<sub>2</sub>), «Guardi, io provengo da una famiglia di antifascisti» (T<sub>2</sub>); «Mio nonno era una gran brava persona e una figura tenerissima che ha influenzato tutta la mia giovinezza» (T<sub>2</sub>);
- *Il riferimento alla cultura occidentale e a quella comunista*: «E poi la grande preminenza della cultura comunista, che all'inizio è stata una cultura non gramsciana» (T<sub>3</sub>), «Questa cultura [il comunismo] ha penetrato di sé l'intera cultura Occidentale» (T<sub>4</sub>), «La presenza della cultura vetero-comunista nella cultura italiana è ancora forte» (T<sub>4</sub>).

A loro volta, tra i lemmi più ricorrenti in questi discorsi ci sono.

**Tabella 9.1.** Nomi più ricorrenti.

Presidente	70
Potere	26
Cultura	25
Italia	25
Giustizia	24
Paese	22
Storia	21
Problema	21
Europa	20
Funzione	20

Fonte: Elaborazione dati via via Sketch Engine.

**Tabella 9.2.** Aggettivi più ricorrenti.

Politico	33
Grande	33
Italiano	29
Comunista	25
Nazionale	24
Democratico	21
Storico	15
Vero	14
Culturale	13
Reale	12

Fonte: Elaborazione dati via via Sketch Engine.

**Tabella 9.3.** Aggettivi più ricorrenti.

Essere	445
Dire	122
Fare	112
Potere	98
Avere	79
Volere	62
Dovere	50
Sapere	35
Credere	31
Pensare	30

Fonte: Elaborazione dati via via Sketch Engine.

#### 4. Tra federalismo e secessionismo: la lingua di Umberto Bossi

Umberto Bossi è l'ex leader della Lega Nord, dapprima movimento politico fondato nel dicembre 1989, che viene poi trasformato in partito nel febbraio 1991. Il motivo per cui si è scelto di analizzare i discorsi di Bossi è che la Lega Nord, come sottolineato da Tarchi (2015: 199), sembrerebbe essere la prima manifestazione di massa del populismo in Italia dopo il qualunquismo di Giannini, perché il partito di Bossi sembra presentarsi come un movimento nazionalitario che costituisce un incrocio di etnonazionalismo separatista e di sciovinismo del benessere<sup>21</sup>.

<sup>21</sup> Cfr. Taguieff (2003: 63).

Bossi voleva mostrarsi, infatti, vicino al suo popolo (padano), chiamato da lui anche *gente*, tanto da incarnare le vesti dell'*everyman*, cioè dell'uomo comune<sup>22</sup>, e uno dei punti più estremi dell'ideologia della Lega Nord è il rifiuto di ciò che veniva concepito diverso – che può manifestarsi come un'intolleranza nei confronti del Mezzogiorno o di Roma –, cosa che porta a una concezione del federalismo come secessione<sup>23</sup> (cfr. *infra*).

Bossi e gli altri componenti della Lega Nord si rifacevano a un linguaggio il più semplice possibile<sup>24</sup>, che fosse un linguaggio della quotidianità come osservato Cedroni (2010: 38), tanto da esaltare la preservazione del dialetto: si pensi solo al fatto che Bossi, grande appassionato di poesia dialettale lombarda<sup>25</sup>, si guadagnerà il soprannome di *Senatur*.

Tra le strategie di seduzione e gli artifici retorici adottati da Bossi nei suoi discorsi si segnalano:

- *Uso del pronome «noi» e di verbi alla I pers.pl.:* «Noi, da Pontida, garantiamo che non riusciranno a ricostruire l'ignobile regime» (T8), «Noi vogliamo governare» (T8), «Noi siamo antifascisti» (T8), «Noi abbiamo rivendicato la nostra identità» (T9), «Siamo ancora nella coda di una delle crisi più difficili degli ultimi 50 anni» (T11), «Non dovremo tradire mai le speranze del popolo del Po» (T12);
- *Ricorso all'italiano colloquiale<sup>26</sup> ed espressioni popolari:* «Un vaso di coccio nella tenaglia di Berlusconi e Fini, un'armata di peones portaborracce» (T9), «Non un corruttore, ma il corruttore in cima alla Repubblica delle banane» (T10), «Convinta di potersela cavare con pochi spiccioli» (T13), «Magistrati tornerebbero ai loro villaggi della Magna Grecia a zappare la terra» (T13), «Si poneva il problema di rompere quello che allora veniva chiamato “patto della crostata” o se preferite “patto di casa Letta”» (T14);
- *Metafore militari:* «Ma noi della Lega non siamo soldati di ventura, non siamo mercenari» (T8), «Non si organizza e si conduce alla vittoria una grande battaglia politica, la

<sup>22</sup> A questo proposito vd. Belpoliti (2012: 47), Antonelli (2017: 17).

<sup>23</sup> Cedroni (2010: 39).

<sup>24</sup> Cfr. Antonelli (2017: 26).

<sup>25</sup> Dematteo (2011: 24).

<sup>26</sup> Vd. lo schema e le caratteristiche delineate da Berruto (1987: 24, 139 ss.) per il concetto di italiano colloquiale.

- più grande dopo la lotta di liberazione, senza avere radici profonde» (T9), «Perché entro domani la Lega intende cauterizzare le ferite e lanciarsi all'attacco» (T10);
- *Argumenta ad personam e toni polemici*: «Il sistema come giocattolo dei partiti non funziona più» (T8), «Abbiamo dovuto chiarire che la Lega non era carne della carne di Berlusconi» (T8), «Ciò non può essere fatto assieme a chi propone, come Occhetto, di andare avanti come prima» (T8), «A carico dei protagonisti della Prima Repubblica che in realtà erano fantasmi senza importanza» (T10).
  - *Appello al pubblico*: «Cari militanti» (T10), «Cari amici» (T10), «Siamo tornati a casa, fratelli» (T12), «Allora non abbiate timore, la Padania non ci tradirà» (T13);

I temi principali presenti nei discorsi di Bossi sono stati elaborati in una mappa concettuale, così come per i temi emergenti dai discorsi di Berlusconi (cfr. *infra*):

**Figura 9.1.** Temi principali. *Fonte: Elaborazione dati via Leximancer*<sup>27</sup>.



<sup>27</sup> Consulta il capitolo Metodo e Bibliografia per maggiori dettagli sul nostro utilizzo dello strumento lessicometrico Leximancer.

Vengono riportati di seguito, invece, i lemmi più ricorrenti.

**Tabella 9.4.** Nomi più ricorrenti.

Lega	140
Padania	62
Partito	60
Governo	57
Forza	56
Sistema	52
Potere	51
Libertà	45
Berlusconi	44
Stato	44

Fonte: Elaborazione dati via Sketch Engine.

**Tabella 9.5.** Aggettivi più ricorrenti.

Politico	125
Grande	60
Padano	46
Elettorale	46
Sociale	36
Medio	31
Nuovo	31
Italiano	29
Economico	21
Vecchio	19

Fonte: Elaborazione dati via Sketch Engine.

**Tabella 9.6.** Verbi più ricorrenti.

Essere	435
Potere	127
Dovere	115
Fare	111
Avere	83
Volere	48
Andare	44
Stare	30
Sapere	28
Dire	28

Fonte: Elaborazione dati via Sketch Engine.

## 5. La predicazione del telepopulista Silvio Berlusconi

L'ingresso in politica di Silvio Berlusconi è stato sicuramente uno dei più grandi cambiamenti a livello politico che si è avuto in Italia negli anni Novanta: Berlusconi era conosciuto al grande pubblico nelle vesti di imprenditore, e proprio per questo per la sua entrata in politica sembrò rappresentare subito un caso unico<sup>28</sup>.

Berlusconi avrebbe dato creato con Forza Italia una «emulsione di populismo e di liberalismo»<sup>29</sup>, tra le cui componenti principali si annoverano il mito della buona società civile, l'idea dello «Stato amico», l'ipopolitica<sup>30</sup> e l'indicazione di una nuova élite veicolante buoni valori. Berlusconi non esita a presentarsi, dunque, come un leader carismatico nella tipica accezione del populismo<sup>31</sup>, puntando da subito sul mito del *self-made man*, incarnando la figura dell'imprenditore che si è fatto da solo, che spinge il popolo ad autoidentificarsi con lui<sup>32</sup>. Berlusconi vuole apparire, infatti, come un «uomo della provvidenza, e, di conseguenza, la scelta di toni e temi populistici è tutt'altro che casuale e risulta ben commisurata alla quota di mercato elettorale disponibile.

Valletta (2015: 364) sottolinea che il berlusconismo costituirebbe un esempio del «neo-populismo mediatico», cioè quel tipo di populismo arricchito ulteriormente dell'elemento comunicativo e dello strumento dei mass media. Il linguaggio di Berlusconi rappresenta di fatto, secondo Amadori (2002: 113), il punto di forza del suo stile comunicativo<sup>33</sup>: Berlusconi si serviva di un linguaggio elementare che fosse comprensibile al popolo e che cambiasse lo stile comunicativo usato in politica, dal momento che voleva parlare «come parla la gente normale»<sup>34</sup>. Come osserva Antonelli (2017: 21), il principale destinatario dei suoi discorsi era il cosiddetto «italiano medio», come testimoniato dal famoso discorso della «discesa in campo»<sup>35</sup> del 26 gennaio 1994, molto distante dal *politichese* di quell'epoca.

<sup>28</sup> Viggen (2018: 95).

<sup>29</sup> Riprendiamo la definizione di Orsina (2013).

<sup>30</sup> L'ipopolitica costituisce «una forma di politica poco concentrata su sé stessa, sulle proprie divisioni ideologiche interne e sullo scontro per il potere – sulla *politics*, per dirla in inglese –, e molto più attenta alle *policies*, alle concrete iniziative di gestione della comunità» (Orsina 2014).

<sup>31</sup> Cfr. Giannulli (2015: 320).

<sup>32</sup> Ginsborg (2003: 34).

<sup>33</sup> Amadori (2002: 113).

<sup>34</sup> Forconi (1997: 5 ss.).

<sup>35</sup> Quella della «discesa in campo» è una delle metafore sportive che

Nell'analisi dei testi del nostro corpus risulta che tra le strategie di seduzione e gli artifici retorici usati dal Cavaliere rientrano:

- *Sequenze binarie e ternarie*: «Raccoglimento rispettoso di quelle angosce, di quel dolore» (T15), «L'equazione del benessere, dello sviluppo» (T16), «Una vita fatta di lavoro, di lotte ma anche di tante soddisfazioni» (T17), «Essere capaci di goderne, di sfruttarla, di utilizzarla» (T21);
- *Climax*: «Semina terrore, dolore, morte» (T15), «Forza Italia esiste, resiste e cresce» (T16), «Antichi odi, antipatie, rancori li dividevano» (T16), «A proteggere la loro vita, i loro beni, la loro incolumità» (T18);
- *Ricorso frequente al pronome «noi» e a verbi alla I pers.pl.*: «Vigileremo tutti insieme» (T15), «Noi avevamo lavorato bene» (T16), «Noi riteniamo che lo Stato sia una convenzione fra tutti noi» (T18), «Noi facciamo la guerra alla povertà» (T19), «Siamo qui infine e festeggiamo» (T20);
- *Ricorso all'italiano colloquiale e a espressioni popolari*: «Comprendiamo che un sindaco si preoccupi per la poltrona del giorno dopo» (T15), «Molti militanti se la sono squagliata» (T15), «Se ti chiede il 50 per cento ti sembra un furto» (T15), «Avrebbe perso la faccia» (T16), «Quella politica che ho definito del "Francia o Spagna purché se magna"» (T17), «A Milano diciamo "un laourà de la Madona"» (T18), «Vaso di coccio tra due vasi di ferro» (T20), «Tutte le parole stanno a zero» (T20);
- *Fraasi ad effetto*: «La libertà è come l'aria, si capisce la sua importanza quando ci manca» (T15), «Siamo tra Scilla e Cariddi, tra il pericolo del regime e il pericolo della secessione» (T16), «Come mai in tanti anni non si fosse avviata una seria indagine per scoverare il loglio dal grano» (T19);
- *Argumenta ad personam e tono polemico*: «L'operazione è stata condotta nel modo antidemocratico e immorale che conoscete» (T15), «Oggi nel nostro Paese si pratica una politica economica che è esattamente il contrario di ciò di cui avremmo bisogno» (T15), «Oggi è più difficile fare impresa in Italia di quanto non lo sia in ogni altro Paese d'Europa» (T16), «Noi non ci fidiamo dei comunisti» (T17), «La sinistra ha colpevolmente sottovalutato la criminalità comune» (T19);

- *Appello al pubblico*: «Care amiche e cari amici» (T<sub>15</sub>), «Care ragazze e cari ragazzi» (T<sub>17</sub>), «Udite bene perché è un record mondiale» (T<sub>18</sub>), «A tutte le Azzurre e a tutti gli Azzurri io dico» (T<sub>18</sub>), «Conto molto su una vostra fattiva partecipazione» (T<sub>20</sub>);
- *Metafore militari*: «Per vincere questa battaglia di libertà» (T<sub>15</sub>), «L'esercito del male si può vincere solo lavorando e combattendo insieme» (T<sub>19</sub>); *Metafore calcistiche*: «discesa in campo» (T<sub>15</sub>, T<sub>16</sub>, T<sub>17</sub>, T<sub>18</sub>, T<sub>19</sub>, T<sub>21</sub>); *Metafora della «ricetta»*: «La nostra ricetta per lo sviluppo dell'economia» (T<sub>15</sub>), «Queste sono le ricette che suggeriamo» (T<sub>15</sub>);

I temi più ricorrenti in questi discorsi di Berlusconi sono stati organizzati, ugualmente a quelli di Bossi, in una mappa concettuale generata da Leximancer:



**Figura 9.2.** Temi più ricorrenti. Fonte: Elaborazione dati via Leximancer.

Infine, vengono riportati di seguito i lemmi più ricorrenti in questi discorsi:

**Tabella 9.7.** Nomi più ricorrenti.

Italia	375
Stato	244
Libertà	197
Governo	181
Lavoro	168
Paese	157
Cittadino	155
Partito	146
Sinistra	133
Sistema	107

**Tabella 9.8.** Aggettivi più ricorrenti.

Politico	143
Grande	138
Prolungato	95
Primo	91
Pubblico	90
Nuovo	86
Nazionale	74
Vero	69
Italiano	59
Fiscale	51

**Tabella 9.9.** Verbi più ricorrenti.

Essere	1.400
Fare	456
Avere	447
Dovere	441
Potere	370
Volere	198
Dire	168
Dare	142
Credere	118
Sapere	106

## 6. L'interpretazione dei dati

Partendo dalla presentazione qui illustrata del corpus, sembra possibile individuare alcuni tratti in comune, che rinviano alla fenomenologia del populismo, tra gli stili comunicativi e i contenuti dei discorsi di Cossiga, Bossi e Berlusconi: innanzitutto, è necessario distinguere tra quelle che possono essere ritenute caratteristiche del linguaggio politico italiano *tout court*<sup>36</sup> e caratteristiche rimandanti, invece, al populismo in quanto tale.

---

<sup>36</sup> Per le caratteristiche del linguaggio politico italiano vd. Gualdo e Dell'Anna (2004); Dell'Anna e Lala (2004); Petrilli (2015); Cortelazzo (2017). Per una storia dell'oratoria politica in Italia cfr. Colombo (2014).

Dal punto di vista delle strategie retoriche e seduttive, si nota in prima istanza il ricorso a detti popolari, espressioni dell'italiano colloquiale e frasi ad effetto: tutto questo risponde all'esigenza di una semplificazione del linguaggio politico affinché risulti comprensibile alle masse popolari<sup>37</sup> e allontani l'idea che i discorsi dei politici siano un qualcosa di oscuro e macchinoso.

Un altro tratto che spicca in questi discorsi è l'alto numero di *argumenta ad personam* e lamentele riguardo alla classe politica e alla società contemporanea, tanto più che il Comunismo risulta essere l'avversario comune delle invettive di Cossiga, Bossi e Berlusconi: il politico populista assume le vesti, infatti, di un leader atipico promotore di discorsi contro i partiti, che conduce una campagna demolitoria nei confronti degli avversari, contrapponendola alla propria azione salvifica<sup>38</sup>.

Comune a Bossi e Berlusconi è la tendenza alla formulazione di frasi alla I pers.pl. e al continuo appello al popolo<sup>39</sup>: lo scopo sottostante a questo espediente è proprio quello di convincere il popolo che il leader populista sia «uno di loro» e che ci si possa fidare di lui.

L'analisi delle parole più ricorrenti in questi discorsi si pone sulla stessa traiettoria dei temi emergenti che rimandino al populismo: infatti, se da una parte l'elenco dei verbi più utilizzati non ci dice molto – se non che si fa spesso uso di verbi modali e cognitivi – alcuni tra i nomi (*Padania, potere, libertà, cittadini*) e tra gli aggettivi (*padano, sociale, nuovo, nazionale*) riflettono i temi emergenti principalmente dai discorsi di questi tre politici. Infatti, richiami all'ideologia del populismo emergono anche nelle tematiche emergenti dai discorsi: sono frequentissimi gli accenni alla libertà – tema presente nei discorsi populistici di tutti i tempi e di tutte le nazioni – che trascina con sé le tematiche di desiderio di cambiamento e riscossa del popolo, così come al liberalismo<sup>40</sup>. Un'altra tematica forte che emerge è quella dell'attaccamento alla patria, che sia la Sardegna per Cossiga, la Padania per Bossi o l'Italia in generale per Berlusconi. Infine, un'altra tematica ricorrente è quella della critica del Comunismo.

<sup>37</sup> A proposito di Berlusconi, Antonelli (2017: 26) sostiene che il Cavaliere avrebbe abbandonato il *politicese* per parlare il *gentese*, cioè una lingua semplice che potesse fungere da mezzo per stabilire un contatto con la gente.

<sup>38</sup> Per questo vd. Taguieff (2003: 66, 121); Caiani e Kröll (2017: 7).

<sup>39</sup> Tratto risultato assente nei discorsi di Cossiga in relazione alla diversa tipologia di testi analizzati.

<sup>40</sup> Taguieff (2003: 104) osserva che spesso il populismo entra in rapporto con il liberalismo, ad es. si parla del liberal-populismo di Berlusconi.

## 7. Conclusioni

Per concludere, si può osservare che si possono ricondurre alcuni degli elementi pertinenti alle strategie di seduzione, agli artifici retorici e alle tematiche ricorrenti in questi discorsi non tanto al linguaggio politico *tout court*, quanto a un'espressione del fenomeno del populismo. Le scelte stilistiche e contenutistiche analizzate all'interno dell'ottica populista rientrano, infatti, nel passaggio dal *paradigma della superiorità* al *paradigma del rispecchiamento* presentato da Antonelli (2017), per cui il leader politico indurrebbe la gente comune a rispecchiarsi nella sua immagine.

Innanzitutto, sono stati rilevati una serie di *traits d'union* che rimanderebbero al populismo, tra cui si includono: (a) strategie retoriche e non, quali ricorso a detti popolari, espressioni dell'italiano colloquiale, frasi ad effetto, *argumenta ad personam* e frasi con il pronome «noi» e ricorso del verbo alla I pers.pl.; (b) tematiche quali la riscossa del popolo, la libertà e il liberalismo, la critica del Comunismo, e l'auspicio di un cambiamento.

È stato interessante analizzare, in primo luogo, i discorsi del Cossiga dei primi anni Novanta, che ci sentiamo di definire un precursore della vera e propria ondata populista esplosa dopo il '93 e rappresentata bene dalle figure di Bossi e Berlusconi, che reincarnano propriamente il populismo di destra.

Partendo da quest'ultimo assunto, come ulteriori spunti di ricerca potrebbe essere interessante confrontare, da un lato, questi discorsi con quelli pronunciati da populistici di sinistra negli stessi anni Novanta (per es. Antonio Di Pietro), mentre potrebbe essere instaurato, dall'altro lato, un confronto con i discorsi riconducibili al populismo di destra della nostra epoca, rappresentato dalle figure di Matteo Salvini e Giorgia Meloni.

Il presente studio sembrerebbe suggerire, dunque, che è possibile condurre un'analisi di un fenomeno politico quale il populismo per mezzo di un approfondimento del linguaggio che ne è espressione.

## Bibliografia

- Abt K. e Rummens S. (2007): «Populism versus Democracy». *Political Studies* 55: 405-424.
- Amadori A. (2002): *Mi consenta. Metafore, messaggi e simboli: come Silvio Berlusconi ha conquistato il consenso degli Italiani*. Milano, Libri Scheiwiller.

- Antonelli G. (2000): «Sull'italiano dei politici nella Seconda Repubblica», in Vavolsem, S., D. Vermandere, DiHulst, Y. & Musarra, F. (eds.), (2000) *L'italiano oltre frontiera: 5° convegno internazionale*, Leuven, 22-25 aprile 1998. Leuven, University Press, Firenze, Cesati.
- Antonelli G. (2017): *Volgare eloquenza. Come le parole hanno paralizzato la politica*. Bari, Roma, Laterza.
- Armellini P. (2015): «Populismo e fascismo: un confronto tra categorie politiche affini e diverse», in Chiarelli, R. (ed.), *Il populismo tra storia, politica e diritto*. Rubbettino: 161-176.
- Asor Rosa A. (1966): *Scrittori e popolo: il populismo nella letteratura italiana contemporanea*. Roma, Samonà e Savelli.
- Belpoliti M. (2012): *La canottiera di Bossi*. Parma, Guanda.
- Benvenuti M. (2015): «Divagazioni su popolo e populismo a partire dall'attuale orizzonte costituzionale italiano», in Chiarelli, R. (ed.), *Il populismo tra storia, politica e diritto*. Rubbettino: 275-288.
- Berruto G. (1987): *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Betz H.G. (1994): *Radical Right-Wing Populism in Western Europe*. London, MacMillan.
- Biorcio R. (1991): «La Lega come attore politico: dal federalismo al populismo regionalista», in Mannheimer R., (ed.) *La Lega lombarda*: 34-82. Milano, Feltrinelli.
- Bolasco S., Giuliano L. & Galli de' Paratesi N. (2006): *Parole in libertà: un'analisi statistica e linguistica dei discorsi di Berlusconi*. Roma, Manifestolibri.
- Caiani M. e Graziano P.R. (2016): «Varieties of Populism: Insight from the Italian case». *Italian Political Science Review/Rivista Italiana di Scienza Politica* 46: 243-267. DOI: <https://doi.org/10.1017/ipo.2016.6>
- Caiani M. e Kröll P. (2017): «Nationalism and populism in radical right discourses in Italy and Germany, Javnost». *The Public* 24: 1-19 DOI: <https://doi.org/doi: 10.1080/13183222.2017.1330084>
- Campus D. (2006): *L'antipolitica al governo: De Gaulle, Reagan, Berlusconi*. Bologna, Il Mulino.
- Cedroni L. (2010): *Il linguaggio politico della transizione: tra populismo e anticultura*. Roma, Arnoldo.
- Chiarelli R.,(ed.)(2015): *Il populismo tra storia, politica e diritto*. Soveria Mannelli, Rubbettino.

- Colombo, M. (2014): «Predicazione e oratoria politica», in Antonelli G., Motolese M. e Tomasin L. (eds.), *Storia dell'italiano scritto III*: 261–292. Roma, Carocci.
- Cortelazzo M.A. (2017): *Il linguaggio della politica*. Roma, Gedi.
- Dell'Anna M.V. e Lala P. (2004): *Mi consenta un girotondo: lingua e lessico nella seconda repubblica*. Galatina, Congedo.
- Dematteo L. (2011): *L'idiota in politica: antropologia della Lega Nord*. Milano, Feltrinelli.
- Eatwell R. (2003): «The theories of the extreme right», in Merkl P. & Weinber L. (eds.), *Rightwing Extremism in the Twenty-First Century*: 47–74. London, Frank Cass.
- I, V. (2021): «Il populismo di destra negli anni Novanta: primi risultati di un'analisi dei discorsi di Bossi e di Berlusconi». *Scaffale Aperto* 12: 145–160. DOI: <https://doi.org/10.14651/103188>
- Forconi A. (1992): «Tutte le parole del presidente». *Italiano e Oltre* 7: 97–104.
- Giannulli A. (2015): «Le origini dell'ondata populista in Italia», in Chiarelli, R. (ed.), *Il populismo tra storia, politica e diritto*. Rubbettino: 315–323.
- Ginsborg P. (2003): *Berlusconi: ambizione patrimoniali in una democrazia mediatica*. Torino, Einaudi.
- Giuliano L. e Villani P. (eds.), (2015): *Il linguaggio della leadership politica tra la prima e la seconda repubblica: problemi di metodo e linee di ricerca*. Roma, Camera dei deputati.
- Grossmann M. e Rainer F. (2004): *La formazione delle parole in italiano*. Tubinga, Niemeyer.
- Gualdo R. e Dell'Anna M.V. (2004): *La faconda repubblica: la lingua della politica in Italia (1992–2004)*. San Cesario, Manni.
- Kilgariff A. et al. (2004): «The Sketch Engine». *Proc Eleventh EURALEX International Congress*: 105–116. Lorient, France.
- Mudde C. (2004): «The populist Zeitgeist». *Government and Opposition* 39: 541–563. DOI: <https://doi.org/doi:10.1111/j.1477-7053.2004.00135.x>
- Ondelli S. (2016): «Esempi recenti della retorica populista in Italia: da Forza Italia al Movimento 5 Stelle», in Librandi, R. & Piro, R. (eds.), (2016) *L'italiano della politica e la politica per l'italiano: atti dell'XI Convegno ASLI*: 323–337. Firenze: Cesati.
- Orsina G. (2013): *Il berlusconismo nella storia d'Italia*. Venezia, Marsilio.
- Orsina G., (ed.), (2014): *Storia delle destre nell'Italia repubblicana*. Soveria Mannelli, Rubbettino.